

**ATTIVITÀ DELLA
SOCIETÀ**

NUMISMATA 1998

Anche quest'anno la nostra Società ha partecipato a NUMISMATA ITALIA, Convegno numismatico tenuto presso la Fiera di Vicenza nei giorni 2, 3 e 4 ottobre 1998.

E' stato allestito uno stand, che ha costituito un punto d'incontro per i soci assai frequentato. Nello stand erano visibili due esposizioni. La prima, che occupava due vetrine, comprendeva una serie di volumi tratti dalla biblioteca sociale e mostrava l'evoluzione delle tecniche di illustrazione delle monete nelle pubblicazioni a stampa: dall'incisione su lastra metallica alla fotografia. L'altra, collocata in una vetrina, richiamava il tema della Giornata di studio "Ritratto monetale e sovranità". Presentava infatti una selezione di falsi in bronzo realizzati dal Becker tra la fine del '700 e gli inizi dell'800, di proprietà della Società. Era così possibile apprezzare l'opera di un abile incisore, quale il Becker, nel trattare in epoca moderna i ritratti presenti su antiche monete di epoca ellenistica o romana imperiale.

Erano altresì disponibili presso lo stand le pubblicazioni della Società, che sono state apprezzate (e acquistate) da soci e non soci.

Nel pomeriggio di sabato 3 ottobre si è tenuta la Seconda Giornata di Studio organizzata dalla S.N.I., sul tema "Ritratto monetale e sovranità". Ha aperto i lavori **Giovanni Gorini** con una relazione dal titolo "L'immagine del potere nelle emissioni delle regine ellenistiche". Nel corso di un'ampia rassegna ha delineato le tappe della genesi e dello sviluppo del ritratto monetale femminile nel contesto istituzionale e politico dei regni ellenistici. In questa linea evolutiva, il personaggio fondamentale è rappresentato dal sovrano della Tracia Lisimaco, che emette a Efeso, nel 288-280, monete in argento con il primo probabile ritratto di una donna vivente. La moglie Arsinoe II è raffigurata a testa velata, ma ancora senza diadema, con un volto dai chiari connotati fisiognomici. Di qui ha inizio la raffigurazione del ritratto femminile come affermazione del potere. Il passo successivo è quello di porre oltre al ritratto, il nome della sovrana e il titolo di *basilissa*. Questa innovazione avviene su monete di Berenice I, datate fra il 277 e il 260. Il processo di legittimazione del potere femminile è ormai avviato al suo pieno sviluppo: molte sono le sovrane che pongono il loro ritratto sulle monete, aprendo la strada alla galleria delle *Augustae* romane.

Patrizia Serafin ha poi affrontato il tema “Adriano, imperatore romano e sovrano ellenistico”. Le monete dell’imperatore mostrano una notevole fedeltà nell’aspetto formale ai canoni e ai modi delle emissioni tradizionali, pur con una grande varietà tipologica (virtù personali, provvidenze assunte da Adriano, partenze e arrivi, celebrazione della grandezza di Roma). Adriano rimane perciò in parte nell’alveo della tradizione inaugurata da Augusto. L’innovazione da lui introdotta consiste nell’accentuazione dei riferimenti alla sua persona, soprattutto nella monetazione provinciale. Le diverse tipologie dei ritratti di Adriano sono state esaminate in rapporto con i ritratti a tutto tondo dell’imperatore, rispetto ai quali mostrano talora notevoli affinità iconografiche e di stile, presentando una nuova immagine della figura dell’imperatore, nella quale convivono i due aspetti della romanità e della grecità.

Ancora relativo all’età romana è stato l’argomento trattato da **Claudia Perassi**: “Ritratti monetali di Severina e di *Augustae* del III secolo d.C.”. E’ stato messo in evidenza come esistano ritratti di Severina molto diversi fra loro, nella massima parte dei casi strettamente dipendenti da quelli del marito Aureliano. In non pochi casi si tratta addirittura di monete approntate utilizzando conii con il ritratto dell’imperatore, che viene modificato in alcuni particolari. Questo fenomeno è certamente imputabile al rapidissimo ritmo della produzione monetale nel corso del III secolo, che porta ad una certa irregolarità nel lavoro delle officine. Ma è anche segno della nuova tendenza della ritrattistica romana che sfocerà nel ritratto cosiddetto “tipologico”, privo cioè di quelle caratteristiche fisiognomiche in grado di esprimere l’individualità della singola persona. Il ritratto imperiale raggiungerà una fissità formale con cui si vuole esprimere l’essenza divina del regnante e la sua intangibile sacralità, diventando così espressione figurata di un nuovo concetto di sovranità.

La relazione di **Lucia Travaini** si è aperta con la sempre riproposta domanda “Esiste il ritratto nella moneta medievale?”. La frase di San Tommaso: “La moneta è attributo proprio del re, su di essa il re si mostra come Cesare e niente meglio della moneta trasmette la sua memoria”, riassume perfettamente l’atteggiamento degli uomini medievali non tanto verso il ritratto quale rappresentazione di uno specifico individuo (per questo dovremo aspettare il Rinascimento), quanto verso la rappresentazione simbolica del sovrano, valenza chiaramente percepita sia dal potere che dai sudditi (la relatrice ha citato da una parte l’augustale di Federico II e la monetazione di Carlo d’Angiò, dall’altra i sudditi del duca di Capua e i

veneziani del tempo di Tron). Sicuramente poi vi sono state delle scelte individuali di farsi rappresentare in un dato modo, anche in contrasto con la tradizione, la cui valenza oggi ci sfugge, mentre è chiaro che in un periodo successivo questa iconografia “fossilizzata” di come un sovrano dovesse apparire, viene scambiata per ritratto veritiero.

Philip Grierson si è infine assunto il non facile compito di fare il punto circa il ritratto monetale nella prima età moderna. Il relatore ha datato la nascita del ritratto monetale con il soldino di Pandolfo Malatesta per Brescia (1420?). E' poi tornato sulla questione della priorità del ritratto fra la monetazione milanese, napoletana e ferrarese, proponendo per quanto riguarda Napoli e Milano, una rilettura sia della nota grida milanese del 1462, sia dei documenti napoletani coevi, già citati dal Sambon e dallo Spahr. Comunque, ancora in quest'epoca, la rappresentazione ritrattistica è sentita come propria di “principi e tiranni”, contrapposti alle libere repubbliche: Genova e Venezia (con l'eccezione, per quest'ultima, della lira Tron) non conoscono infatti ritratti monetali, mentre gli emergenti principi rinascimentali faranno della moneta un mezzo di compiaciuta affermazione propagandistica. La relazione è stata conclusa da una carrellata finale di splendidi esempi di ritrattistica rinascimentale.

Al termine dell'Incontro è stato presentato il primo volume della “Collana di numismatica e scienze affini” dedicato agli Atti della Giornata di Studio “Il collezionismo numismatico” (Vicenza, 4 ottobre 1997). Il fascicolo di 64 pagine, a cura di Claudia Perassi, comprende gli interventi effettuati nel corso della Giornata di Studio dell'anno scorso:

E.A. ARSLAN, *Bilancio della giornata*

R. PERA, *Le collezioni numismatiche nell'antichità*

SACCOCCI, *Il “collezionismo” di monete antiche nel medioevo*

G. ALTERI, *I Papi ed il collezionismo di monete e medaglie*

G. TABARRONI, *Collezionismo contemporaneo. Le monete di Bologna dopo l'arrivo dei Francesi nel 1796.*

A conclusione un particolare ringraziamento alla Signora Annamaria Zio della Fiera di Vicenza, per l'impeccabile organizzazione e per la generosa ospitalità.